

GLI HOTEL IN DIFFICOLTÀ

Neanche il Festival Filosofia ha fatto il miracolo: vuote 7 stanze su 10 «Piccolo segnale»

Faenza (Federalberghi) traccia un bilancio della rassegna: «L'anno scorso occupazione al 95%. Dobbiamo ripartire»

Gabriele Farina

Partiamo dalle buone notizie. Grazie al Festival Filosofia gli alberghi modenesi hanno ritrovato un cliente in più ogni dieci. Passare dal 20% di occupazione delle camere al 25-30% non è però il massimo per chi ha fatto dell'evento internazionale una calamita turistica ed economica.

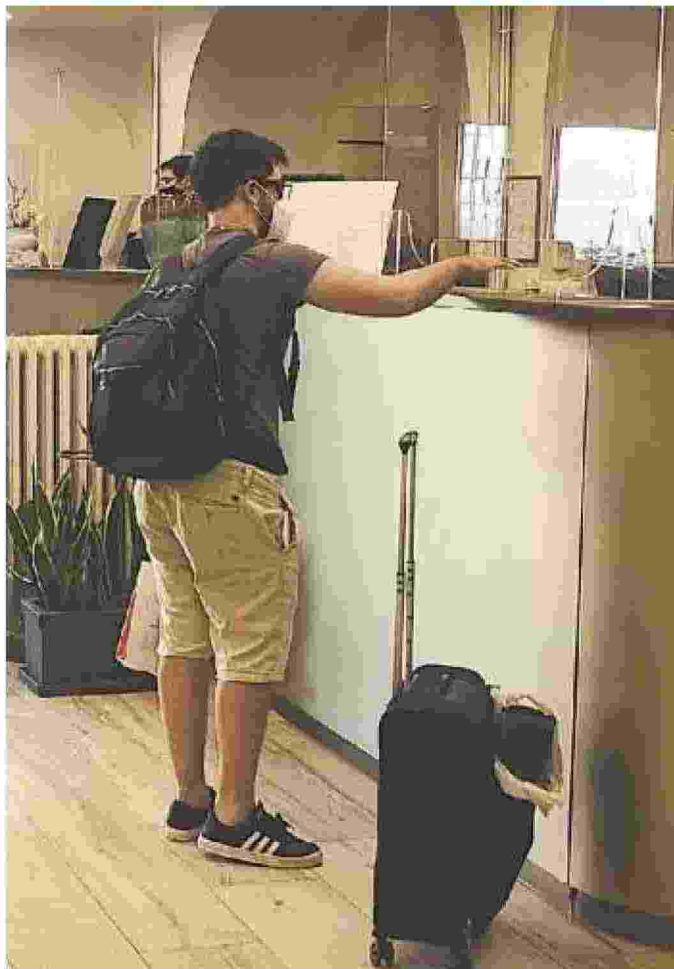
«Purtroppo i dati sono molto bassi rispetto al 2019 - analizza Amedeo Faenza, presidente di Federalberghi Modena - quando l'occupazione era pari al 95%. Significa che tutta la città e anche la provincia erano "invasi". Allora era un successo. Quest'anno è tutto molto limitato».



AMEDEO FAENZA
IMPRENDITORE E PRESIDENTE
DI FEDERALBERGHI MODENA

È Faenza a tracciare un quadro dei pernottamenti dalla fine del lockdown. Alla riapertura, otto camere su dieci rimanevano vuote. Con il Festival s'è passati al «25-30% sul sabato». Un giorno non può mettere in pari bilanci già colpiti dalla crisi. Può essere un segnale per invertire la rotta. Vale più che mai l'adagio: piuttosto che niente meglio piuttosto. «Dobbiamo continuare su questa strada», esorta il presidente di Federalberghi.

L'imperativo diventa per lui «crederci, andare avanti, investire, trovare sempre più risorse per mantenere eventi estremamente importanti». Senza il Festival Filosofia, le



Un check-out di un cliente con il pass del Festival Filosofia 2020

percentuali di occupazione delle camere sarebbero rimaste ancora più basse.

«Il Festival Filosofia era una manifestazione che durava 4-5 giorni - ricorda Faenza - in cui gli alberghi erano pieni. Era, è e sarà per noi una manifestazione da tenere sempre in considerazione. È un evento bellissimo, che tutti c'invidiano. Il Comune

ha avuto la forza di mantenerlo. Se lo perdiamo, diventeranno significative le conseguenze a livello negativo».

Il Festival rappresenta così un bagliore nella notte. Per raddrizzare la rotta turistica nella tempesta della pandemia servirà seguirne la direzione come una cometa. Se costituirà un semplice fuoco di Sant'Elmo, luminescente

a tratti ed effimero, potrebbe non bastare.

«Abbiamo bisogno sicuramente di valutazioni costruttive - l'esortazione del presidente Federalberghi -. Tra un po' avremo un incontro con il Comune e la Provincia, a cui parteciperà l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini. Le città d'arte sono penalizzate al massimo. A Bologna non so quanti alberghi siano chiusi».

La chiusura dell'hotel Donatello a Modena non è un bel segnale. «Già a febbraio avevamo evidenziato che alberghi avrebbero chiuso - prosegue Faenza - e ciò è un grosso dispiacere. La città ne sta risentendo anche sotto il piano dell'occupazione. Non si potranno mantenere gli stessi che avevamo nel 2019. Più si abbassa la presenza turistica, maggiormente ne soffriranno tutti quanti».

Il presidente di Federalberghi fa una parentesi sulle presenze turistiche in Appennino. «Si è lavorato ad agosto e basta - riflette Faenza - al di là delle case e degli appartamenti. Eppure, l'Appennino è sempre stato il top nella nostra regione».

Allargando la prospettiva temporale, Faenza ricorda la «forte scoperta del turismo negli ultimi dieci anni». Una scoperta a cui sono seguiti «investimenti fortissimi con il Comune, la Provincia, la Regione». Adesso per il presidente è dunque tempo di «ricominciare e rivedere tutto l'assetto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA